

# Il sogno della farfalla

Il problema della distinzione tra “sogno” e “realtà”, della dicotomia fra io sognato ed io sognante, è un problema vecchio e non ha mancato di influenzare la letteratura e la riflessione filosofica, sia occidentale che orientale.

Celebre è l'apologo di **Chuang-Tzû** (o Chuang-Chou) il più celebre degli scrittori taoisti (IV sec. a.C.):

Un tempo, racconta Chuang-Tzû, durante una notte, io fui una farfalla che svolazzava contenta del suo destino. Poi mi svegliai, ed ero Chuang-Chou. Chi sono in realtà? Una farfalla che sogna di essere Chuang-Chou oppure Chuang-Chou che s'immagina di esser stato una farfalla?

(*Chuang-Chou*, 2, j., cit. in *La forza del sogno. Il sogno nella letteratura di tutti i tempi*, a cura di Roger Caillois, Guanda, Parma 1963, p. 21)

I frammenti del filosofo greco **Eraclito** (VI-V sec. a.C.) sembrano proporre una riflessione affine:

Di questo *lógos* che è sempre gli uomini non hanno intelligenza, sia prima di averlo ascoltato sia subito dopo averlo ascoltato; benché infatti tutte le cose accadano secondo lo stesso *lógos*, essi assomigliano a persone inesperte, pur provandosi in parole ed in opere tali quali sono quelle che io spiego, distinguendo secondo natura ciascuna cosa e dicendo com'è. Ma agli altri uomini rimane celato ciò che fanno da svegli, allo stesso modo che non sono coscienti di ciò che fanno dormendo. (**fr. 1** Diels-Kranz)

Si deve seguire ciò che è comune. (**fr. 2** Diels-Kranz)

Morte è quanto vediamo stando svegli, sonno quanto vediamo dormendo. (**fr. 21** Diels-Kranz)

La stessa cosa sono il vivente e il morto, lo sveglio e il dormiente, il giovane e il vecchio: questi infatti mutando son quelli e quelli mutando son questi. (**fr. 88** Diels-Kranz)

(Eraclito, *Sulla natura*, in Hermann Diels, Walther Kranz, *I presocratici. Testimonianze e frammenti*, a cura di Angelo Pasquinelli, Einaudi, Torino, 1976)

Così commenta Antonio Gargano, [Introduzione alla filosofia greca. Da Talete a Parmenide](#):

Eraclito polemizza aspramente con chi vive «dormendo», cioè scambiando le proprie personali opinioni per la realtà oggettiva (come chi sogna e scambia le proprie fantasie per la vera realtà). Gli «svegli», cioè coloro che adoperano la ragione per orientarsi nel mondo, coloro che seguono il *logos*, hanno un cosmo comune. «Bisogna seguire ciò che è comune» dice Eraclito (fr. 2). Il *logos*, presente in tutti gli uomini, la ragione, facoltà conoscitiva suprema, ci mette in contatto con la logica, la razionalità presente nelle cose, ci permette di coglierle nella loro *oggettività*. Ai sensi, al sentimento, alle passioni, agli istinti, le varie situazioni, i vari aspetti della realtà si presentano diversi da individuo a individuo. Sensi, sentimenti, passioni, istinti, sono *soggettivi*, la ragione è invece in grado di metterci in contatto

con l'*oggettività* delle cose, essa è quindi universale, e accomuna gli uomini, mentre le altre facoltà e attitudini umane portano a divergenze e particolarismi.

Afferma Hegel a proposito delle posizioni di Eraclito sul *logos* e della sua polemica con le opinioni: «Il sogno è la conoscenza di qualche cosa che so soltanto io; l'immaginazione e simili sono appunto sogni. Similmente il sentimento è il modo per cui qualche cosa è soltanto per me, e che io ho in me come soggetto particolare; per quanto i sentimenti siano elevati, quello che io sento è essenzialmente per me, come individuo. Invece nella verità (colta dalla ragione) l'oggetto non è immaginario, fatto oggetto soltanto da me, ma è in sé universale».

Il divenire, che è l'essenza della realtà, si manifesta come continuo presentarsi di contrari: ogni cosa tende a trasformarsi nel suo opposto, il giorno in notte, la veglia in sonno, il giovane in vecchio. Il contrasto e l'armonia di forze contrastanti è alla base di tutta la realtà: «*Polemos* è padre di tutte le cose» (fr. 53).